

SCHEMA DI LAVORO PER IL SAGGIO BREVE

“Il distacco nell’esperienza ricorrente dell’esistenza umana: senso di perdita e di straniamento, fruttuoso percorso di crescita personale”

INTRODUZIONE

Il distacco è concepito nella mentalità comune con un senso di perdita e straniamento percepito nel profondo dell’animo, quella sensazione inspiegabilmente eppur vividamente dolorosa.

Tali sensazioni sono insite nella psicologia di ogni uomo che s’accinge a distaccarsi dal certo per lo sconosciuto, in qualche modo è come “è come rinunciare a un certo “se stesso”, [...] scommettere su un futuro “se stesso” totalmente ipotetico: un rischio assoluto”¹, come dice lo scrittore brasiliano Julio Monteiro Martins.

La vita di ogni individuo inizia, però, proprio con un distacco, il primo e imprescindibile: il distacco dalla madre dovuto alla recisione del cordone ombelicale. Il naturale percorso di un uomo può iniziare quindi solo da una necessaria separazione.

La vita, poi, avanza e cresce a colpi a colpi di distacco, dalla terra natia, dal mondo genitoriale e dagli affetti familiari, dagli amori che abbiamo franteso, dall’illusione sociale e, infine, dalla vita stessa.

Il tema del distacco, quindi, incide profondamente nei processi di crescita d’ogni singolo individuo.

DISTACCO DALLA TERRA NATIA

- *Partendo dalla citazione* “Siamo tutti migranti. Stiamo permanentemente abbandonando una terra per trasferirci altrove. Siamo migranti quando lasciamo i vecchi schemi e le vecchie abitudini per aprirci a nuove circostanze.”² *mettere in luce come ogni persona dovrà, durante la sua vita, abbandonare, almeno per un periodo, la sua terra natia.*
- *Partendo dalle citazioni* “E poi c’era la nostalgia, che non voleva sbiadire. E la retorica, che la sobillava.” e “Quanto è tristo il passo di chi, cresciuto tra voi, se ne allontana!...Addio, casa natia...”³ *mettere in luce come il distacco dalla terra natia sia inevitabilmente collegato ad un senso di tristezza, poiché, abbandonando i luoghi familiari, si abbandonano anche le certezze e le sicurezze da essi derivanti.*
- *Partendo dalla citazione* “La partenza è un distacco traumatico [...] ma anche un destino di viaggi e delusioni, avventure e depressioni, fino ad una probabile conquista”⁴ *mettere in luce come il distacco dalla terra natia sia preludio di un iter di formazione personale, che comporterà una preziosa crescita.*

DISTACCO COME DELUSIONE POLITICA

- *Partendo dalla citazione* ““Il sacrificio della patria nostra è consumato: tutto è perduto; e la vita, seppure ne verrà concessa, non ci resterà che piangere le nostre sciagure, e la nostra infamia.”⁵ *mettere in luce come la delusione sociale porti ad un distacco e rifiuto della società. Riferimento generale alle “Ultime lettere di Jacopo Ortis” e al tema della caduta delle speranze in un rinnovamento politico in Italia promosso da Napoleone, che rese Ortis, alias Foscolo, profugo dalla sua terra, respinto dalla donna amata che lo ricambia ma è promessa a un altro e distaccato dalle sue speranze sociali per l’ amaro pensiero sulla patria sopraffatta dalla “pertinace avarizia delle nazioni” e sul destino dell’uomo, la cui infelicità è un prodotto della storia, in cui si avvicinano tirannidi e rivoluzioni in una lunga catena di sangue.*

DISTACCO DAL MONDO GENITORIALE E DAGLI AFFETTI FAMILIARI

- *Partendo dalla citazione* “Era il primo squarcio nella santità del babbo, la prima crepa nei pilastri che avevano sorretto la mia vita infantile e che ogni uomo deve abbattere per diventare se stesso. [...] e col cuore sempre più freddo ero costretto a veder sprofondare nel passato e a staccarsi da me il mio mondo e la ma bella vita felice”⁶ *mettere in luce come la delusione della caduta del mito dei genitori comporti un distacco nei loro confronti, che si rivela necessario per la formazione completa dell’individuo. Il distacco dai genitori e dagli affetti familiari in genere si rivela quasi come il momento di separazione tra la fase infantile e la fase matura di ogni uomo.*

DISTACCO DALLA VITA: LA MORTE

- *Partendo dal poema* di Catullo “Dopo aver attraversato terre e mari” e *dal sonetto* di Foscolo “In morte del fratello Giovanni” *mettere in luce, anche sottolineando brevemente le somiglianze linguistiche (cfr. Foscolo riprenderà l’espressione di Catullo “Ceneri Mute) come la vita voglia in qualche modo “allenarci”, per esempio tramite la perdita di un familiare, dall’estremo congedo da noi stessa, che sopraggiunge con la morte.*

CONCLUSIONE

Sottolineare come già nella parola “individuo”, che contraddistingue ogni essere umano, sia implicito il senso della divisione, della separazione, quindi del distacco del distacco. L’individuazione, quindi, diventa l’unico destino degno della nostra esistenza terrena, che inizia col distacco che dona la vita e finisce col distacco dalla vita stessa. Il tema del distacco, quindi, come necessario e fruttuoso percorso di crescita personale.

¹ J.Monteio Martins, da un’intervista a cura della redazione di Voci del silenzio – Culture e letteratura della migrazione, Ferrara – Lucca, 2003, cit.

² C.De Caldas Brito, da un’intervista a cura di C.Collina, in “Leggere-Donna”, n°98, Ferrara, 2002, cit.

³ A.Manzoni, *I Promessi Sposi, cap.VIII*, 1840, cit.

⁴ M.Fagiolo Dell’Arco, *Pensare per immagini*, in “I classici dell’arte–il Novecento-De Chirico”, Rizzoli, 2004, cit.

⁵ U.Foscolo, *Ultime Lettere di Jacopo Ortis, 1802*, cit..

⁶ H.Hesse, *Demian, 1919*, trad. it Mondadori, cit..